

## Recensioni

**M. Malagoli Togliatti, A. Lubrano Lavadera (a cura di). *Bambini in Tribunale. L'ascolto dei figli contesi*. Milano: Raffaello Cortina, 2011.**

Il volume *Bambini in Tribunale*, a cura di Marisa Malagoli Togliatti e Anna Lubrano Lavadera, pone l'attenzione su un tema attuale e quanto mai rilevante per i professionisti che, a vario titolo, operano nel campo della separazione e del divorzio.

L'entrata in vigore della legge 54/2006 ha, infatti, ribadito la necessità, già definita dalla Convenzione di New York del 20 novembre 1989, che i giudici ed i loro eventuali ausiliari, esperti in psicologia dell'età evolutiva, ascoltino i bambini, coinvolti nei procedimenti di separazione e divorzio anche prima dei 14 anni. L'intento della Convenzione e della legge sull'affidamento condiviso è stato, quindi, di dare parola al bambino, fornirgli un effettivo ascolto all'interno delle vicende giudiziarie, definirlo come soggetto centrale delle situazioni familiari e non come un passivo esecutore delle decisioni degli adulti. Notiamo che, proprio nei procedimenti "contenziosi", i figli sono indicati come al centro delle motivazioni e delle richieste dei soggetti in conflitto – a volte a "gran voce" attraverso l'utilizzo dei mass media – mentre, in effetti, sono "dimenticati" in quanto subiscono le conseguenze di rancori e ferite non elaborate e, in definitiva, ricevono poca attenzione e scarso "ascolto" dai genitori, troppo presi dal loro conflitto.

Una trama sottile percorre il testo, l'attenzione al minore, attraverso un ascolto che vada oltre le richieste o i "desiderata" manifesti e sia "contestuale", ovvero riguardi quel particolare bambino o ragazzo, inserito in quella particolare famiglia: un figlio di due genitori di cui è importante conoscere, riconoscere e tutelare le origini. La tutela delle relazioni affettive con le principali figure di attaccamento, anche a livello transgenerazionale è, nel libro, individuata come uno degli obiettivi principali da raggiungere attraverso l'*ascolto "sufficientemente buono" di quel bambino*, in quanto le "rotture nell'albero delle relazioni", quando non inevitabili, sono spesso prodromiche di sofferenza, disagio e psicopatologia.

Il volume interessa *in primis* gli esperti del settore giuridico e psicologico che, attraverso la costruzione di un linguaggio comune, possono contribuire ad accompagnare la famiglia in una fase in ogni caso dolorosa del proprio ciclo di vita, paranoimativa ma, paradossalmente, sempre più attesa e frequente. L'interdisciplinarietà che caratterizza il testo permette di comprendere i diversi

punti di vista e le prospettive specifiche con cui affrontare le problematiche e la tecnica dell'ascolto del minore, in una dinamica complementare che si arricchisce dell'interscambio tra saperi diversi. Il giuridico e la dimensione psichica si integrano nel dar corpo e nel declinare nella prassi quanto previsto dal dettato normativo, nonostante persistano limiti e difficoltà attuative.

L'obiettivo ambizioso è quello di rispondere a domande centrali che, in questi anni, hanno accompagnato la discussione sul minore nei casi di separazione e divorzio: quali debbano essere le finalità, i tempi, i luoghi e i modi dell'ascolto. Abbiamo, infatti, riconosciuto l'importanza del minore nel procedimento di separazione e divorzio; abbiamo compreso che l'ascolto non è una testimonianza su un reato ma, piuttosto, è il recepire opinioni, stati d'animo e motivazioni del bambino sulla sua stessa vita quotidiana. Si tratta di aiutarlo ad esprimere il significato, per lui, di vivere in due case, di come sia organizzata la sua giornata, cosa condivida con l'uno e l'altro genitore – e questo definendo i modi e i tempi al di là di una lettura della legge che rischia, Salomone è ancora tra noi, di dividere a metà il bambino per compiacere gli adulti.

A differenza del settore penale minorile, dove molto è stato scritto sul tema e dove esistono ormai prassi e metodologie virtuose cui gli esperti possono far riferimento nel loro lavoro, le autrici propongono procedure di ascolto specialistico del bambino in un ambito ove esistono delle proposte, ma non ancora delle prassi codificate. L'attenzione è rivolta a una modalità indiretta di ascolto, nella quale il Giudice delega un esperto: psicologo, neuropsichiatra infantile, psichiatra, affinché integri un sapere psicologico con una prassi forense. L'aspetto che accomuna le procedure proposte è l'attenzione alle dinamiche relazionali in cui è inserito il minore e ai principi della psicopatologia dello sviluppo che permetta, tra l'altro, associando la clinica a strumenti attuariali, di valutare la capacità di discernimento dei minori infradodocenni.

Particolarmente interessanti, a tale scopo, sono le procedure illustrate nel volume del *"Lausanne Trilogue Play clinico"* e la descrizione dell'intervento dei "Gruppi di Parola", esperienze che condividono l'obiettivo di "dar voce" al minore. Il primo utilizza le pratiche interattive e l'esplicitazione dei giochi relazionali nell'ambito della famiglia in cui il minore è coinvolto; il secondo la costruzione di frasi, lettere che i bambini leggeranno ai genitori, che a loro volta risponderanno con delle *parole*. Come ben evidenzia il testo, un obiettivo non marginale dell'ascolto specialistico del minore è, infatti, aiutare i genitori a riappropriarsi della capacità di ascoltare il figlio, capacità a volte messa da parte per gli stati d'animo e il dolore legato alla separazione e al conflitto.

Non da ultimo, come monito particolarmente apprezzato e significativo che percorre tutto il libro, vi è l'esortazione alla necessità di una preparazione specialistica di chi si accinge, in un ambito particolare quale quello forense, a svolgere un compito delicato che può incidere drammaticamente sulla vita di quei figli e quei genitori.

Ugo Sabatello